
2. I PROBLEMI POLITICI DEL MONDO MODERNO ED I VARI TIPI DI SOLUZIONE, DA MACHIAVELLI A MARX

2.1 La nascita degli stati moderni e lo sviluppo della filosofia politica [SF, v.II, c.6]

- ◆ Il processo di dissoluzione dei soggetti politici fondamentali del Medio Evo: istituzione ecclesiastica ed Impero → nascita degli Stati Moderni
- ◆ La scoperta dell'America (1492); Il problema della Riforma (1517), delle guerre di religione e l'avanzata della borghesia e del capitale finanziario con spostamento dell'asse dei commerci dal Mediterraneo all'Atlantico.
- ◆ Necessità di elaborare nuovi modelli di organizzazione politica e sociale.

2.2 La nascita della filosofia politica nel Rinascimento [SF, v.II, c.7; c. 8].

- ◆ Il realismo della filosofia politica di Nicolò Machiavelli (1469-1527) e la nascita della scienza politica svincolata dalla morale.
- ◆ La critica della società attraverso la filosofia dell'utopia: presentazione astratta di assetti sociali più conformi alla ragione ed alla natura umana.
 - 1) T.Moro (1478-1535)
 - 2) T.Campanella (1568-1639)
- ◆ L'evento della Riforma protestante implica la critica di quell'assetto politico-religioso che trovava nella tradizione metafisica e teologica cattolica il suo fondamento teorico. Stretto rapporto fra l'esaltazione dell'individualità e lo sviluppo del capitalismo.

2.3 Eredità cartesiana ed il giusnaturalismo moderno

- ◆ T.Hobbes (1588-1679): le leggi del vivere sociale basate sulla fisiologia e non sull'etica ed il concetto di patto sociale.
- ◆ U.Grozio (1583-1645); S.Pufendorf (1632-1694); Ch.Thomasius (1655-1728): il fondamento razionalista del diritto naturale.
- ◆ B.Spinoza (1632-1677): dal diritto naturale allo stato etico. Il libero pensiero.

2.4 Eredità cartesiana e giusnaturalismo moderno

A) Hobbes e il giusnaturalismo cartesiano.

2.4.1 T. Hobbes (1588-1679) [SF, v.II, c.14]

- ◆ Riflessione politica di Hobbes ← incontro fra cultura inglese e continentale dominata dalla rivoluzione galileiana.

- ◆ Interpretazione meccanicista della conoscenza: sensazione ← urto meccanico corpuscoli su organi di senso → qualità primarie di Galilei → critica degli universali che anticipa scetticismo humiano.
- ◆ → Arbitrarietà dei linguaggi → carattere ipotetico della scienza in quanto creazione della mente umana (p.es., geometria) → esclusione della teologia dalla scienza per la sua pretesa di apoditticità.
- ◆ Morale ← studio delle passioni. Esse ← pressione dei corpi esterni → piacere = ciò che favorisce istinto di conservazione = bene; dolore = ciò che va contro tale istinto = male → Morale relativa.
- ◆ Uomo non è animale sociale (contro la definizione aristotelica del *biòs politikòs* che è anche *biòs loghikòs*) → stato di natura = stato di guerra (*homo homini lupus*).
- ◆ → Per salvare incolumità personale → patto sociale → delega del potere ad un sovrano assoluto (*Leviatàn*) → base della concezione assolutistica del potere monarchico nei nuovi stati nazionali della modernità, trasferita poi

agli stati totalitari della post-modernità in occidente nel XX sec. (comunismo, nazismo) e negli stati non-democratici e non-occidentali del XXI sec.

2.4.2 *Movimento giusnaturalista cartesiano [SF, v. II, c.16]*

- ◆ Ripresa su basi razionaliste della nozione di **diritto naturale** della scolastica con un importante differenza: i principi del diritto naturale che per la scolastica erano **abiti**, ovvero **disposizioni naturali** della coscienza morale (*synderesis*) a giudicare sui **valori (beni) morali** fondamentali da perseguire, per il giusnaturalismo cartesiano erano intesi come **postulati morali** autoevidenti che si impongono alla coscienza morale sul modello dei **postulati della geometria** alla coscienza speculativa.
- ◆ P.es., il precetto della indissolubilità del matrimonio si fonda nella visione scolastica sull'abito morale innato del cuore umano che lo porta **naturalmente a desiderare di essere per sempre con la persona umana** → norma morale e grazia di Dio = aiuti alla realizzazione di questo desiderio,

perché l'uomo non viva la frustrazione del fallimento in questa essenziale dimensione naturale della sua vita affettiva.

- Viceversa, nella visione moderna è il precetto stesso dell'indissolubilità che si dovrebbe imporre apoditticamente alla razionalità autocosciente di ogni uomo: una falsa presunta evidenza, ben presto sconfessata prima dalla frequentazione di altre culture non cristiane e oggi dalla situazione di crisi del modello tradizionale della famiglia.
- ◆ → Illusione illuminista di poter salvare su base puramente razionale, ovvero con il solo principio di evidenza, e senza riferimento a Dio i principi fondamentali del bene sociale per la fondazione dell'ordine morale e sociale dello stato moderno.
- ◆ Di fatto, quando i principi cristiani hanno cominciato a venir meno nella società e nella cultura moderna → dimostrazione dell'illusorietà di questa via moderna all'universalità dei principi morali in base a questa fondazione razionalista del diritto naturale → deriva relativista e nichilista → necessità di una ripresa post-moderna della impostazione classica.

Nell'epoca dell'illuminismo si è tentato di intendere e definire le norme morali essenziali dicendo che esse sarebbero valide «etsi Deus non daretur», anche se Dio non esistesse. Nella contrapposizione delle confessioni e nella crisi incombente dell'immagine di Dio, si tentò di tenere i valori essenziali della morale fuori dalle contraddizioni e di cercare per loro un'evidenza che li rendesse indipendenti dalle molteplici divisioni e incertezze delle varie filosofie e confessioni. (...) A quell'epoca sembrò possibile, in quanto le grandi convinzioni di fondo create dal cristianesimo in gran parte resistevano e sembravano innegabili. Ma non è più così. La ricerca di una tale rassicurante certezza che potesse rimanere incontrastata al di là di tutte le differenze è fallita. (...)

Vorrei dirlo con altre parole: il tentativo, portato all'estremo, di plasmare le cose umane facendo completamente a meno di Dio, ci conduce sempre di più sull'orlo dell'abisso, verso l'accantonamento totale dell'uomo.

Dovremmo allora capovolgere l'assioma degli illuministi e dire: anche chi non riesce a trovare la via dell'accettazione di Dio, dovrebbe comunque

cercare di vivere «veluti si Deus daretur», come se Dio ci fosse. Questo è il consiglio che già Pascal dava agli amici non credenti. E' il consiglio che vorremmo dare anche noi oggi ai nostri amici che non credono (Benedetto XVI, «L'Europa di San Benedetto nella crisi delle culture»).

- ◆ **Giusnaturalismo moderno** = tentativo di fondare i principi del bene morale personale e comune senza riferimento a Dio, ma sui principi della sola ragione (Ugo Grozio (1583-1645)).
- ◆ Tentativo di una fondazione su basi rigorosamente deduttive del diritto naturale → distinzione fra **giustizia giuridica** e **morale** basata sull'interiorizzazione della norma (Samuel von Pufendorf (1632-1694)).
- ◆ Stato come garante della **giustizia giuridica** (Christian Thomasius (1655-1728)) mediante coazione (vs. convinzione della giustizia morale).

2.5 Eredità cartesiana e giusnaturalismo moderno

B) B. Spinoza (1632-1677) e lo stato etico

2.5.1 *Unicità e infinità della sostanza*

- ◆ Conseguenza dell'originaria impostazione galileiana della conoscenza scientifica come via per accedere al pensiero di Dio → identità fra determinismo della natura e causalità divina: *Deus sive natura*.
- ◆ Parlare della natura, intesa come il determinismo delle sue leggi fisiche e parlare di Dio significa indicare con due nomi diversi la stessa realtà, come denotare il pianeta Venere come “stella del mattino” o “stella della sera”.
- ◆ La Natura (o Dio) sono un'unica infinita Sostanza, assolutamente necessaria e tutti gli enti che ne fanno parte, compreso l'uomo e il suo pensiero non sono altro che manifestazioni parziali e transeunti (contingenti) dell'unica sostanza (come onde del medesimo mare).

- ◆ La Sostanza (natura) si manifesta secondo infinite modalità, secondo infiniti attributi. I principali modi con cui si manifesta sono gli attributi dell'estensione e del pensiero.
- ◆ → Soluzione monista al dualismo cartesiano: la corrispondenza fra pensiero e realtà non ha bisogno di Dio per essere giustificata (Dio come garante della verità delle idee innate). Se il pensiero corrisponde alla realtà fisica (p.es., le leggi geometriche a leggi fisiche) è perché ambedue sono manifestazioni di una sola, unica realtà.
- ◆ → Parallelismo mente-materia → uomo come accadimento finito e contingente della Natura, che partecipa di ambedue gli attributi del pensiero e dell'estensione.
- ◆ Fine della distinzione aristotelica fra le diverse nature che caratterizzano le diverse sostanze (corpi) fisic(i)he: la natura come le sostanze è unica, gli enti naturali sono solo eventi (accidenti, accadimenti contingenti) dell'unica sostanza.

2.5.2 *Identità di necessità e libertà*

- ◆ Distinzione fra *natura naturans* (= l'insieme degli attributi che costituiscono l'infinita Natura/Dio) e *natura naturata* (= l'insieme degli accadimenti (enti) considerati nell'unica Natura/Dio → monismo metafisico.
- ◆ → Assoluta necessità degli accadimenti della natura in quanto prodotti dell'immanente causalità naturale/divina.
- ◆ → Coincidenza di necessità e libertà in Dio/Natura → Dio/Natura = Causa Sui → libertà in Dio/Natura come assoluta auto-necessitazione.

2.5.3 *Gradi della conoscenza e della libertà*

- ◆ Tre gradi della conoscenza (rilettura razionalista della teoria platonica):
 1. Immaginazione: conoscenza inadeguata perché ferma alle singole cose considerate come in sé esistenti.
 2. Ragionamento: capacità di cogliere i nessi di necessitazione (logica e/o causale) fra gli eventi mentali e/o fisici.

3. Intuizione: conoscenza intuitiva dell'unità e dell'unicità della Totalità, della sostanza.

- ◆ **Ascesa intellettuale** \equiv **ascesa etica**. **Virtù** = ricerca dell'utile e il sommo utile è l'autoconservazione della totalità della natura (cfr. moderni movimenti ecologisti) nelle sue diverse manifestazioni e modalità \rightarrow definizione del bene morale simile all'etica utilitaristica di Hobbes.
- ◆ **Studio delle passioni** (in quanto opposte alla virtù) \rightarrow scoperta della loro dannosità \rightarrow liberazione progressiva dalle passioni \equiv ascesa intellettuale ovvero allo sforzo per l'affermazione della conoscenza e del comportamento razionale \rightarrow *amor dei intellectualis* = sommo utile e sommo bene.

2.5.4 *Bene morale e Stato etico*

- ◆ Dio è la Natura \rightarrow **diritto naturale** = ciò che la natura è (= diritto oggettivo).
- ◆ Poiché la natura ha diritto a tutto ciò che può \rightarrow l'individuo (= manifestazione finita di essa) ha diritto a tutto ciò che la natura gli ha dato in

termini di capacità e di forza (= diritto soggettivo) → distinzione fra forti e deboli, con relativa distinzione dei diritti e dei doveri = funzionali all'equilibrio della Natura.

- ◆ L'uomo dominato dalle passioni pretende invece anche ciò cui non ha per natura diritto → lotta sociale → nascita della società che solo ha diritto di giudicare il bene e il male in funzione dell'utile collettivo.
- ◆ → Nascita delle leggi e dello Stato = affermazione di razionalità nell'ordine etico e sociale, come la scienza lo è nell'ordine conoscitivo → libertà autentica dell'individuo = volontaria e razionale accettazione delle leggi dello Stato in quanto suprema istanza etica → nascita della nozione di Stato Etico, ideale e somma espressione di razionalità.

2.5.5 Stato etico e libertà di opinione e di religione

- ◆ Tale Stato Assoluto è insieme liberante, perché garanzia di razionalità → di libertà di pensiero e di religione in quanto, razionalmente parlando, tutte le

religioni sono espressioni — per quanto insufficienti e talvolta primitive — della conoscenza intuitiva della Natura/Dio.

- ◆ Ha dunque ben poco senso razionale scatenare guerre o persecuzioni per motivi religiosi: tutte le religioni razionalmente parlano del medesimo oggetto (= riferimento all'assoluto determinismo della Natura/Dio), le differenze fra di loro nascono solo da superstizioni e comportamenti o credenze irrazionali.
- ◆ Vero insegnamento della Bibbia \equiv insegnamenti razionali in essa nascosti, al di là delle superstizioni e dei miracolismi \rightarrow interpretazione razionalista e immanentista della Bibbia.
- ◆ \rightarrow Cacciata dalla Sinagoga di Spinoza come eretico \rightarrow Spinoza = padre dell'ateismo moderno.

2.6 La reazione al razionalismo cartesiano

2.6.1 *G.B. Vico (1668-1744)*

- ◆ Polemica anticartesiana: irriducibilità al metodo deduttivo e della ragione matematica della varietà del mondo umano ed in particolare della storia, dell'eloquenza, della morale.
- ◆ Critica all'identificazione fra materia fisica ed estensione geometrica.
- ◆ Critica al cogito cartesiano: la verità non è nell'ideale dell'evidenza geometrica del cogito. L'uomo può conoscere la verità solo di ciò che fa, di ciò che è opera sua (*verum et factum reciprocantur* "ciò che è vero equivale a ciò che è fatto"). Se la geometria può apparire come ideale di verità è solo perché è uno dei mirabili prodotti dell'ingegno umano.
- ◆ Viceversa, l'uomo non potrà mai arrivare ad una conoscenza vera della realtà fisica, in quanto la natura è opera di Dio, non dell'uomo.

- ◆ → L'autentica scienza nuova della modernità non può dunque avere come oggetto la natura, che è opera di Dio, ma le *res gestae* dell'uomo, la Storia.
- ◆ Scienza Nuova: studio della storia come unione di **filologia**, ovvero la ricerca delle fonti e dei documenti (→ certo), e **filosofia**, ovvero la ricerca nelle fonti e nei documenti delle leggi eterne che guidano la storia (→ vero) = anticipazione della distinzione ottocentesca fra *Historie* e *Geschichte* (Dilthey), e di quella novecentesca fra storia e storiografia (Croce) e/o ricerca storica e ricerca ermeneutica (Heidegger e Gadamer).
- ◆ Metodo della "scienza nuova" vichiana: "inverare il certo ed accertare il vero":
 1. Dai dati documentali astrarre le ipotesi di leggi storiche che rendono intelligibili quei dati e successivo controllo di queste sui dati (=inverare il certo).
 2. Controllare le leggi storiche cercando i riscontri nei dati documentali (=accertare il vero).

- ◆ → Definizione di due principali leggi storiche:
 1. Legge delle tre età storiche ≡ tre gradi della conoscenza che caratterizzano lo sviluppo di ogni civiltà:
 - a. Età degli dei: uomini dominati dalle passioni → timore della divinità (es.: l'età pre-omerica nell'Antica Grecia)
 - b. Età degli eroi: uomini sviluppano l'immaginazione → creazione dei miti (es.: l'età omerica)
 - c. Età degli uomini: uomini sviluppano la razionalità → creazione di opere scientifiche, tecniche e artistiche (es.: l'età di Pericle e di Atene)
 2. Legge dei corsi e ricorsi storici: quando un'epoca raggiunge il suo massimo splendore nell'età degli uomini sviluppa in sé i germi del suo decadimento
→ Nuovo ritorno ad un'età dominata dalle passioni → nuovo ciclo triadico (es.: dall'ellenismo → Medio Evo (1) → Rinascimento (2) → Illuminismo (3). Oggi dunque saremmo di nuovo in un'età di irrazionalità

(cfr. la crisi della ragione illuminista → revival di integralismi religiosi, superstizioni, settarismi).

- ◆ Tuttavia, la legge dei corsi e ricorsi ≠ concezione ciclica della storia: essa ha piuttosto un andamento a spirale → guidata dalla Provvidenza ha una direzione orientata al progresso (Vico è pur sempre un illuminista...) → lettura provvidenziale della storia.

2.7 Illuminismo francese e rivoluzione francese

- ◆ Nuovi compiti della ragione come liberazione dai pregiudizi ← istituzioni tradizionali della nobiltà e del clero intese come forze della reazione che si oppongono al progresso → presupposti della Rivoluzione francese.
- ◆ Il movimento non si ispirava tanto a Cartesio, quanto all'empirismo di Locke, alla nuova fisica di Newton ed al movimento deista (Toland e Tindal).
- ◆ Principali rappresentanti:

1. Ch.L.Montesquieu (1689-1755): nascita delle scienze sociali, applicazione del metodo sperimentale (comparativo) allo studio della società.
2. F.M.Arouet (Voltaire) (1694-1788): uso della filosofia e della sua divulgazione come strumento di lotta politica contro la "mistificazione".
3. Movimento dell'Enciclopedia (1751-52): diretta da J.B.D'Alembert e D.Diderot costituisce il più lucido documento dell'Illuminismo Francese.
Discorso di D'Alembert:
 - a. Ordine e connessione delle conoscenze: sensazione-riflessione
 - b. Ordine e connessione delle scienze: memoria (storia), ragione (filosofia), immaginazione (arti).

2.8 Lo Stato Etico in Georg W.F. Hegel (1770-1831)

2.8.1 *La "Fenomenologia dello Spirito"*

- ◆ Scopo iniziale del suo lavoro: portare a compimento ed a coerenza la grande opera iniziata dall'idealismo trascendentale kantiano che aveva come suo scopo di studiare il conoscere ed il pensiero non solo rispetto all'oggetto, ma anche rispetto alle sue condizioni soggettive.
- ◆ Superamento delle secche dell'idealismo trascendentale post-kantiano in J.G.Fichte e F.W.Schelling bloccati nella falsa contrapposizione fra l'io e la cosa in sé o noumeno (=duplice caput mortuum della filosofia kantiana).
- ◆ Fenomenologia dello spirito (1807): se il p.d.p. della conoscenza è il fenomeno così come si manifesta alla coscienza:
 - Cos'è il noumeno? E' un supposto centro unificante esterno dei fenomeni. Ma un centro unificante dei fenomeni già esiste: è la coscienza.

- Cos'è l'io penso? E' un supposto centro unificante interno dei fenomeni. Ma un centro unificante dei fenomeni già esiste: è la coscienza.
- ◆ → "La coscienza solo sapendo se stessa sa".
- ◆ Ma, evidentemente, non si tratterà più di una coscienza individuale, che ha come compito di unificare l'a-posteriori "esterno" in un a-priori "interno e formare concetti.
- ◆ Né ha senso contrapporre concetti e idee affermando che gli uni sono con contenuto empirico possibile, le altre pure forme vuote regolative, visto che non esiste alcun contenuto esterno, né esiste alcuna soggettività individuale interna, seppure solo trascendentale e non metafisica.
- ◆ Anzi, l'idea è superiore al concetto (e l'idea di Dio in particolare) proprio perché ha un'intrinseca superiore unità non smembrata nella diversità dei concetti opposti, delle diversità concettuali.
- ◆ Per lo stesso motivo, la ragione (Vernunft) ed il suo procedere dialettico (=reductio ad unum: identità di due concetti implica unicità della definizione

e dunque dell'idea soggiacente) è superiore all'intelletto (Verstand) ed al suo procedimento determinativo (che implica necessariamente **diversificazione**: un concetto determinato vuol dire che è identico a se stesso, ma perciò stesso diverso da un altro).

- ◆ Occorre dunque recuperare in pieno il **procedimento dialettico platonico** (riduzione del molteplice all'unità dell'Idea e delle Idee all'Uno).
- ◆ Ma la duplice scoperta moderna:
 1. del fondamento della conoscenza nella coscienza;
 2. della inconsistenza dell'opposizione **soggettivo-oggettivo** nella superiore identità dell'autocoscienza o dello spirito,
implica l'insufficienza tanto:
 1. dell'**idealismo oggettivo realista platonico** (le idee sono "cose" o definizioni universali esistenti in atto in un mondo soprasensibile);
 2. dell'**idealismo soggettivo trascendentalista kantiano** (le idee sono ideali regolativi di unificazione, funzioni dell'autocoscienza).

- ◆ Di qui il completamento della rivoluzione kantiana in una superiore filosofia dello Spirito, ovvero in una filosofia dell'Identità Assoluta fra Ideale e Reale: (Ideale = Reale) = Spirito o Autocoscienza Assoluta.
- ◆ Occorre ripensare tutta la filosofia e tutto il sapere anche quello scientifico, tecnologico e artistico alla luce di questa duplice, sconvolgente scoperta.
- ◆ Il problema diviene quello di ripensare il classico schema platonico-cristiano del passaggio Uno→Molti→Uno, alla luce della filosofia dello Spirito o dell'Identità Assoluta di Ideale e Reale.
- ◆ Infatti, il passaggio Uno→Molti non può più essere quello platonico della partecipazione o quello cristiano della creazione, stante l'identità fra ideale e reale.
- ◆ D'altra parte, l'analisi fenomenologica dello spirito (=dell'autocoscienza), ha rilevato che lo spirito prima di raggiungere la superiore unità dell'idea, si

aliena (=diventa "altro-da-sé") nell'opposizione esperienziale soggetto-oggetto, e quindi in quella concettuale identico-diverso.

- ◆ In base al supremo principio dell'identità fra Ideale e Reale, fra Pensiero e Realtà, occorre estendere questo processo delle successive alienazioni a procedimento universale dello Spirito non solo logico, ma anche metafisico.
- ◆ Attraverso questo processo di alienazione (=negazione) e superamento (*Aufhebung*) dell'alienazione (=negazione della negazione), l'Idea (=forma vuota tautologica: "a=a") dà a se stessa un contenuto attraverso un processo di successive alienazioni/superamenti non solo nell'ordine cognitivo, ma anche in quello reale (=Processo Storico-Dialettico dello Spirito).
- ◆ → Per la prima volta la Storia e il processo storico-dialettico viene elevata a supremo principio metafisico e metalogico → svolta radicale nella visione illuminista → inizio della sua negazione post-moderna.

2.8.2 *La funzione costruttiva della contraddizione: "La Scienza della Logica"*

- ◆ **Scienza della Logica (1812-13):** Identità di Logica (=Scienza delle Idee o delle connessioni necessarie fra le Idee) e Metafisica (=Scienza dell'Essere o delle connessioni necessarie fra gli Enti).
- ◆ Si tratta però di una logica fondata sulla negazione del p.d.n.c. come suprema legge logica e metafisica. Più esattamente la logica dialettica hegeliana è una logica "non-scotista".
 - Ovvero, si tratta di una logica che per rendere possibile il principio della alienazione/superamento deve negare la legge dello pseudo-Scoto della logica classica.
 - Secondo tale legge, "dal vero può derivare solo il vero, mentre dal falso sia il vero che il falso".
 - → Per rendere possibile il processo di alienazione/negazione occorre che anche dal vero possa essere derivato il falso, in modo che qualsiasi

conclusione (tesi) possa essere negata (antitesi), per cui negando la negazione essa venga superata (sintesi) per poi essere di nuovo negata come nuova tesi.

- ◆ Visto da un altro punto di vista, il problema è come un sistema di pure tautologie senza un contenuto che le distingua le une dalle altre, ovvero un sistema di pure identità formali tutte identicamente vere ($a=a$; uomo=uomo), possa darsi mediante un procedimento logico necessario un contenuto determinato ($a="a"$; uomo=animale razionale) che le distingua reciprocamente "senza accogliere nulla dal di fuori" (ovvero dalla inesistente realtà esterna).
- ◆ Se vogliamo, è l'eterno problema della partecipazione platonica, del passaggio:

identico ($a=a$; $b=b$) \rightarrow diverso ($a \neq b$)

- ◆ Ovvero, il problema del passaggio dall'astratto della forma (=punto adimensionale) al concreto della materia (=linea dimensionale, che occupa "spazio"):

uno (·) → due (—·)

- ◆ Già Aristotele aveva notato che la pretesa platonica di rendere questo un passaggio puramente formale era contraddittorio. Il "due", ovvero la linea determinata da due punti (=relazione contenuto-contenente) implica la presenza di un "quid" distinto dalla forma, ovvero implica la presenza di un contenuto indeterminato da determinare, un qualcosa quindi che è non-forma, la "materia" appunto.
- ◆ Il passaggio dalla forma dell'"uno" alla forma del "due" e alle altre idee o forme e il passaggio dall' astratto della pura forma ideale al concreto della realtà spazializzata non può essere perciò puramente formale per Aristotele, altrimenti si cade in contraddizione.

- ◆ Per Hegel, però, questa distinzione primordiale fra “materia” e “forma” non è percorribile, perché reintroduce una distinzione fra “interno” (forma) e “esterno” (materia) [Cfr. Kant] all’unica realtà della coscienza.
- ◆ Di qui la scelta alternativa della logica hegeliana a quella duale di Aristotele: se la contraddizione non si può eliminare, usiamola. Se il problema è la definizione non tautologica di “a” e per avere questa ho bisogno che “a” determini qualcosa di indeterminato che non sia “a”, sarà sufficiente negare “a”: “non-a” sarà l’indeterminato che cercavo.
- ◆ Ma, appunto, è proprio la vuota tautologicità di $a=a$ a lasciare “a” indeterminato, perché il suo significato è equivalente a $b=b$, $c=c$... e a qualsiasi altra tautologicità. Quindi da “a” identificato a se stesso deriva il “non-a” che cercavo.
- ◆ Per riottenere di nuovo “a” sarà sufficiente allora “porre dei limiti” all’indeterminazione di non-a negando la negazione di “a”: due negazioni

affermano. Alla fine avrò riaffermato "a" passando per ciò che non è "a" senza uscire dalla logica, dalla formalità pura dell'autocoscienza:

$a = a$ lascia "a" indeterminato



$a \rightarrow \text{non-}a \rightarrow \text{non-non-}a = "a"$

- ◆ Naturalmente il risultato non cambia di molto se invece di un solo elemento formale "a" di partenza, avrò un intero sistema formale di Idee (p.es., nel nostro caso un intero alfabeto di lettere).
- ◆ In questo caso, il processo della doppia negazione o del passaggio astratto-concreto, dovrà attraversare tutti i casi possibili, nella certezza che, non potendo mai ripassare più di una volta per lo stesso elemento proprio come avviene nella storia (il "destino" di ogni ente è cioè sempre quello di "perire", ovvero di essere negato al passo successivo: ogni "individuo" vale solo come momento dialettico per la costruzione del Tutto), alla fine si

tornerà al punto di partenza, qualsiasi sia l'itinerario percorso (nella storia non c'è alcuna "Provvidenza", ma solo "necessità"):

$$\underline{a} \rightarrow \text{non-}a \rightarrow \text{non-non-}a = \underline{b} \rightarrow \text{non-}b \rightarrow \text{non-non-}b = \underline{c} \rightarrow \dots$$

... $\rightarrow \underline{z} \rightarrow \text{non-}z \rightarrow \text{non-non-}z = \underline{a}$ (= "a" come "non-b", "non-c", "non-d" ...)

- ◆ \rightarrow Senza invocare alcunché di estrinseco alla logica e alla formalità pura dell'autocoscienza si è determinato l'intero sistema di oggetti che compongono il mio universo finito o infinito che sia.
- ◆ Lo schema della dialettica della contraddizione hegeliana è dunque semplice:
 1. dalla tesi o in sé della semplice auto-affermazione ("a") intesa come vuota autoidentità ($a=a$) dell'essere stesso *esse ipsum* identico per ogni ente;
 2. all'antitesi o per sé della negazione della tesi ("non-a") implicita nell'autoidentità della tesi affermata;

3. alla sintesi o in sé e per sé del superamento "orizzontale" dell'astrattezza formale vuota dell'essere stesso nella concretezza "piena" ("a"), dell'essere perché risultato di un processo di negazione di tutto ciò che nega l'essere di "a" ("b", "c", etc.), ovvero di tutti i "non-a" a partire dall'autoidentità vuota di partenza ($a=a$).
- ◆ Quando questo processo lo applicassimo non a un solo ente, ma a tutti gli enti "ideali" o "materiali", logici o fisici, che compongono l'universo, allora, al termine del processo, di un processo storico-dialettico che riguarda ogni ente esistente avremmo il passaggio dall'originario essere indeterminato dell'autocoscienza trascendentale fatto di idee intese come vuote tautologicità tutte uguali, ad un "essere determinato" riaffermato, come auto-identità non-vuota dell' "intero dell'essere" — l'essere dell'Identità che tutto in Sé riassume dello Spirito Assoluto.
 - ◆ Lo schema dialettico della contraddizione può e deve essere perciò, secondo Hegel, elevato a principio metafisico universale che, contro la staticità contraddittoria della dialettica della partecipazione platonica Uno-Molti-Uno,

e contro la contingenza della nozione cristiana di creazione (passaggio Uno-Molti-Uno, legato alla libertà o non-necessità della Causa nel processo discendente e quindi alla libertà o non-necessità dei singoli nel processo ascendente), evidenzia finalmente il passaggio Uno-Molti-Uno come un processo storico-dialettico necessario ("Dio ha bisogno del mondo per essere Dio"):

Idea (in sé) → Natura (per sé) → Spirito (in sé e per sé)

- ◆ La filosofia hegeliana come autocoscienza finale dello Spirito che rivela il fine unico della Natura (=processo di alienazione dell'idea nella molteplicità degli enti) e della Storia (=processo della progressiva autocoscienza dello Spirito), superando i due momenti dialettici delle metafisiche che l'hanno preceduta: platonismo e cristianesimo.

◆ L'errore sistematico di Hegel

- L'errore logico elementare di Hegel — svelato dai suoi critici, in particolare E. Cassirer (1874-1945), ma ben noto a ogni matematico — è che la doppia negazione non costituisce le differenze, ma solo le rende note. P.es., in analisi matematica la dimostrazione per assurdo dell'esistenza del limite di una funzione non costituisce l'esistenza del limite stesso, ma ne mostra l'esistenza (“di-mostrare”, come “mostrare-da”, “svelare”, “rendere evidente” ciò che è nascosto).
- Ciò è noto ai matematici fin dai tempi di Eudosso che per primo, nel IV sec. a.C., alla scuola di Platone, usò il metodo della doppia negazione per dimostrare che moltiplicando all'infinito i lati di un poligono iscritto in una circonferenza, alla fine il poligono di infiniti lati non può non coincidere con la circonferenza stessa (=metodo dell'eshaustione).

- Tuttavia, non si può usare il metodo per “costruire” la circonferenza a partire dal poligono: quando infatti si “fermerà” il processo infinito di costruzione della circonferenza se essa non è in qualche modo già data?
- L’intero determinato dell’essere infinito deve dunque già esistere fin dal principio → processo storico-dialettico è solo apparentemente un divenire, di fatto il divenire come cominciare e finire di esistere, in questo schema non può esistere.
- Al massimo esso può essere inteso come un processo di svelamento progressivo dell’intero dell’essere (apparire dell’apparire e non-apparire insieme: quando lo “spot” del “faro” del divenire illumina uno per volta ciascun ente della scena del mondo, pone nell’ombra tutti gli altri...) → approccio di Emanuele Severino.
- ◆ L’errore sistematico di Severino:
 - Un’infinità attuale di enti che compongono la totalità dell’essere è una nozione auto-contraddittoria, come già Tommaso ha dimostrato in

metafisica nel ME, e la moderna teoria dei fondamenti della matematica e della logica ha dimostrato rispetto all'ente logico-matematico.

- → Impossibilità logica di un sistema formale completo e auto-consistente. Un sistema formale per essere consistente dev'essere incompleto e ricevere da fuori la sua consistenza, la sua consistenza, cioè, può essere dimostrata solo da un meta-sistema di ordine logico più alto e così all'infinito.
- In metafisica: una totalità infinita di enti distinti può esistere se e solo se la sua esistenza dipende da un Ente Infinito Assoluto, assolutamente semplice o indistinto al suo interno, che trascende la totalità infinita degli enti finiti e distinti (Cfr. BASTI G. & PERRONE A.L., *Le radici forti del pensiero debole. Dalla metafisica, alla matematica, al calcolo*, Il Poligrafo, Padova, 1995 (esaurito)).

◆ Nichilismo e pensiero debole:

- L'altra alternativa all'errore sistematico di Hegel è quella di evidenziare l'intrinseca aporeticità del metodo dialettico hegeliano, legata alla non-accettazione della legge dello Pseudo-Scoto: procedere indefinito del processo di auto-negazione di ogni affermazione.
 - Impossibilità di dimostrare alcunché ed impossibilità della verità → il vero fondamento è la scoperta dell'assenza di ogni fondamento → Nietzsche.
 - → Non esiste alcun "superamento" (*Überwindung*) né storico né logico della contraddizione, ma solo un inutile rivoltarsi dentro (*Verwindung*) la contraddizione stessa che domina il divenire della natura e della storia → Heidegger e il "pensiero debole" (Vattimo).
- ◆ Naturalmente esiste un'ulteriore possibilità: quella di interrogarsi sulla consistenza stessa della rivoluzione moderna per guardare, con una

nuova consapevolezza post-moderna dei nostri limiti, alla classicità e alla modernità e alle loro ingenuità o false pretese di assolutezza.

2.8.3 Lo Stato Etico come momento essenziale della realizzazione dello Spirito Assoluto: "L'Enciclopedia delle Scienze"

- ◆ Lo schema triadico del sistema hegeliano si esprime nella più sistematica opera di Hegel: *L'enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio* (1817) che si divide nelle sue tre parti di: *Logica, Filosofia della Natura, Filosofia dello Spirito*.
- ◆ Tali parti descrivono il processo dialettico del costituirsi progressivo dello Spirito Assoluto, della divinità come immanente alla natura ed alla storia.
- ◆ Allo stesso tempo, *l'Enciclopedia* costituisce l'ideale più alto dell'Illuminismo, inteso come programma della ricostruzione sistematica del sapere universale, a seguito della scoperta fondamentale della modernità: il

carattere costitutivo per la verità della razionalità logica, intesa come autocoscienza trascendentale.

- ◆ Lo schema triadico è quello preannunciato nella *Logica* che costituisce anche lo schema dell'indice dell'*Enciclopedia*:

Idea (in sé, tesi) → Natura (per sé, antitesi) → Spirito (in sé e per sé, sintesi)

- ◆ La filosofia dello Spirito, come momento in cui lo Spirito prende coscienza di sé dopo essersi alienato nel per sé della Natura. La filosofia dello Spirito si divide a sua volta in tre sezioni:
 1. Lo spirito soggettivo nelle sue tre successive forme di:
 - a. anima, legata alla corporeità;
 - b. autocoscienza, come distinguersi dalla corporeità;
 - c. spirito soggettivo, come sintesi-superamento di ambedue nell'unione di intelletto-volontà (autodeterminazione) pura mente soggettive.

2. Lo spirito oggettivo come oggettivazione dell'individuo attraverso i rapporti sociali nelle istituzioni che non derivano da un contratto, ma sono solo immanente e necessaria realizzazione storica dello spirito di un popolo (*Volksgeist*). Tale oggettivazione avviene nei tre passaggi dialettici:
 - a. Diritto, fondato sul superamento dialettico dell'ineguaglianza come necessaria espressione concreta (=antitesi, o per sé) del concetto astratto di "persona" come soggetto di uguali diritti (= tesi, in sé). Il diritto è così espressione della volontà soggettiva nelle tre forme del possesso, del contratto, e quindi del diritto contro il torto. Il diritto in quanto fondato sull'astrattezza dell'uguaglianza e sulla concretezza della disuguaglianza e dunque dell'arbitrio, si esprime perciò nel principio della coercizione (Cfr. *Filosofia del Diritto*, 1821);
 - b. Moralità, come interiorizzazione dell'obbligo, come "dover essere" oggettivo che si esprime nelle tre forme del proposito, dell'intenzione

verso la pienezza della realizzazione di sé, e quindi della distinzione astratta del "bene" e del "male".

- c. Eticità, come sintesi-superamento di diritto (in sé) e moralità (per sé) perché la volontà del singolo si identifica ormai col volere razionale universale (in sé e per sé) che si esprime nelle tre forme meta-individuali dell'eticità: la famiglia, la società e lo Stato.

Lo Stato è dunque l'espressione suprema dell'eticità di un popolo (Stato Etico), è espressione dello Spirito ormai consapevole di sé, sviluppato in una realtà organica di istituzioni, e perfetta espressione dello spirito oggettivo come spirito di un popolo.

- Stato Etico come realizzarsi della razionalità nella storia, attraverso un'astuzia della ragione (p.es., le persone si sacrificano per la famiglia per un ideale di moralità soggettiva, ma di fatto così solo "producendo" e "curando" cittadini per lo Stato) e mediante la presenza di popoli-leader e di individui cosmico-storici che incarnano la Ragione Universale in particolari momenti di crisi.

3. **Lo spirito assoluto.** Lo spirito oggettivo, che s'incarna storicamente nei popoli e negli stati, non ha però ancora raggiunto la piena autocoscienza di sé. Essa si realizza progressivamente nelle tre forme del sapere che caratterizzano l'autocoscienza di un popolo e insieme lo trascendono come espressioni assolute della Ragione Universale:
- a. L'arte, intesa come lo spirito assoluto colto nella realtà sensibile esteriore attraverso l'intuizione sensibile come unità di soggettivo-oggettivo;
 - b. La religione, che è il medesimo assoluto colto nell'interiorità dello spirito ed oggettivato mediante determinate rappresentazioni simboliche;
 - c. La filosofia che è l'assoluto colto come unità-superamento delle manifestazioni artistiche e religiose dello spirito perché lo spirito assoluto viene colto finalmente in esse attraverso il concetto e la ragione.
→ Proprio perché la filosofia è disvelamento dell'astuzia della

ragione nel farsi dello spirito attraverso la storia, esiste per Hegel un'unità intrinseca di filosofia e di storia della filosofia.

2.9 La critica dello Stato moderno in K.Marx (1818-1883)

2.9.1 L'eredità hegeliana: "destra" e "sinistra" hegeliana

- ◆ Il pensiero post-hegeliano, per motivi politici ed insieme religiosi, si divide immediatamente in due grandi correnti definite per la prima da un hegeliano "di sinistra", David F. Strauss (1808-1874), come destra e sinistra hegeliane.

1. Destra hegeliana:

- a. P.d.v. religioso: insistenza sui motivi dell'accordo fra filosofia e religione evidenziati nel sistema hegeliano ed uso della religione per sostenere lo stato borghese moderno e la sua etica.
- b. P.d.v. politico: dell'equazione hegeliana "ideale = reale", accentuazione della dimensione della razionalità del reale per

giustificare lo statu quo della società borghese per fini di conservazione.

2. Sinistra hegeliana:

- a. P.d.v. religioso: insistenza sui motivi di critica alla religione nella filosofia hegeliana. La religione come tappa pre-razionale di rappresentazione mitologica del sapere razionale. Nascita della problematica cristologica contemporanea ("Leben Jesu Forschung" = Ricerca sulla vita di Gesù): la verità del Gesù storico non è nella rappresentazione mitologica della sua divinità, ma nella storicità della sua umanità ("Vita di Cristo" di D.F.Strauss, pubblicata nel 1835).
- b. P.d.v. politico: dell'equazione hegeliana "ideale = reale", accentuazione della dimensione della realizzabilità dell'ideale per criticare lo statu quo della società borghese per fini di rivoluzione.

2.9.2 *Il superamento della filosofia nella prassi in K.Marx*

- ◆ Marx opera una sorta di superamento interno dell'hegelismo, viziato a suo dire da un'intrinseca speculatività e astrazione.
- ◆ Il suo punto di partenza è l'accettazione del punto di vista di L. Feuerbach (1804-1872) circa la critica all'astrattismo della filosofia hegeliana. Non esiste alcuna "autocoscienza trascendentale", ma rivendicazione del carattere storico-sociale dello stesso metodo dialettico e quindi della natura e dell'autocoscienza umane.
 - Cfr. la marxiana "VI Tesi su Feuerbach" dove si riduce la natura umana a nodo di relazioni sociali, storicamente determinate.
 - A sua volta, di Feuerbach, Marx critica il materialismo deterministico e non dialettico della sua concezione della natura e della storia, che lo porta a sottolineare l'aspetto puramente passivo dell'uomo nella vicenda naturale e storica.

- ◆ Intimamente legata a questa accentuazione storico-sociale del metodo dialettico hegeliano è la sua critica al pensiero hegeliano come massima espressione dell'"Ideologia Tedesca" (1845, inedita fino al 1932).
 - Dove col termine "ideologia" si definisce un sistema di idee (filosofiche, religiose, scientifiche, etc.) costruito da un determinato gruppo sociale (la borghesia) per giustificare razionalmente i propri interessi economico-politici.
 - In altri termini, la filosofia hegeliana è la massima espressione dell'ideologia tedesca, ovvero della società borghese tedesca caratterizzata da un forte sviluppo speculativo-teoretico e da un'enorme arretratezza economico-sociale.
 - L'ideologia tedesca dà dunque, attraverso un eccessivo peso lasciato alla sfera religiosa una rappresentazione distorta della realtà e finalizzata agli interessi della società borghese.

- ◆ Necessità di un superamento della speculatività della filosofia hegeliana nel senso di una **filosofia della prassi**:
 - a. Accettando i due presupposti della filosofia hegeliana del metodo dialettico e della storicizzazione della natura e del sapere umani;
 - b. Ma superando la filosofia del diritto hegeliana (Cfr. "Critica alla filosofia el diritto di Hegel. Introduzione", 1843) nel suo punto-chiave teso a giustificare come momento necessario allo sviluppo storico l'affermazione della soggettività attraverso la **proprietà privata** e la conseguente **alienazione del lavoro** legata al **non-possesso dei mezzi di produzione** da parte del lavoratore.
 - c. → Critica alla dialettica hegeliana "servo-padrone" mediante cui il dipendente, grazie al lavoro, può liberarsi dalla sua condizione di asservimento e divenire a sua volta proprietario.
Schema astratto, perché il lavoro produce solo maggiore asservimento e alienazione finché non si posseggono i mezzi di produzione.

- ◆ Culmine di questo primo periodo di attività è la scrittura insieme a F.Engels del "Manifesto del Partito Comunista", pubblicato nel 1848 e sfociato nell'espulsione di Marx dalla Germania per Londra dopo il fallimento dei moti del '48.
- ◆ Gli anni dell'esilio londinese sono dedicati allo studio dei fondamenti della nuova economia-politica che si era andata maturando in precedenza, e culminata con la composizione de "Il Capitale", pubblicato in gran parte postumo fra il 1867 ed il 1894.
 - Concezione materialista della storia fondata sulla sua struttura economica che determina il resto delle dimensioni (politiche, culturali, sociali, religiose etc.) che formano la sovrastruttura della storia.
 - Carattere dialettico dello sviluppo storico fondato sulla lotta di classe, nelle diverse forme che la storia economico-sociale esibisce, fra la classe di coloro che detengono il possesso dei mezzi di produzione e gli altri costretti per ciò stesso ad un lavoro dipendente ed alienato sul quale non è possibile esercitare un controllo.

- Critica della nozione di **capitale** in quanto fondato sul concetto di **plusvalore**, ovvero sull'accumulazione nelle mani del padrone di un surplus di **valore aggiunto** prodotto dal **pluslavoro** del dipendente, ovvero dal lavoro non-retribuito del medesimo.
- In altre parole: lavoro produce **valore aggiunto** che giustifica l'aumento di prezzo del prodotto finito rispetto alla materia prima. Se questo valore fosse equamente **distribuito** fra chi l'ha prodotto non vi sarebbe **accumulazione di capitale** da parte del "padrone".
- Viceversa, il **capitale** si forma perché vi è del **plusvalore**: ovvero un accumulo indebito di **valore aggiunto** nelle mani del padrone, legato al **pluslavoro**, ovvero ad un lavoro non equamente retribuito da una giusta distribuzione del **valore aggiunto**.
- → Critica della **rivoluzione francese**, come **rivoluzione borghese** fondata su valori astratti di **libertà-fraternità-uguaglianza**, che di fatto si è trasformata in un'occasione di allargamento a dismisura della classe dei **proletari**, di coloro cioè che, depauperati del **valore del proprio lavoro**,

posseggono solo la prole con cui producono altra forza-lavoro da sfruttare per il padrone-capitalista.

- Necessità storica, interna allo stesso sviluppo della società capitalistica, di una rivoluzione proletaria che non nasca dallo sfruttamento di una classe sull'altra, come nella Rivoluzione Francese, ma da una nuova consapevolezza storica, mirante alla riappropriazione dei mezzi di produzione da parte dei lavoratori con la conseguente eliminazione della proprietà privata e della borghesia capitalistica.
- → Necessità della dittatura del proletariato come tappa indispensabile per la realizzazione finale della società senza classi (= base per la futura deviazione leninista del pensiero marxiano e la nascita degli stati del cosiddetto socialismo reale, finito, almeno in Europa, con la caduta del muro di Berlino del 1989).
- ◆ Se l'Illuminismo è finito teoreticamente nel 1931 con i teoremi di incompletezza di Gödel per tutte le teorie formalizzate (= "morte scientifica

dello scientismo), esso è finito storicamente e politicamente nel 1989 con la dissoluzione dell'impero sovietico.

- ◆ Essa ha decretato la fine del modello moderno di Stato, come Stato Etico, nella sua versione di sinistra del totalitarismo comunista, dopo che la Seconda Guerra Mondiale aveva decretato la fine del modello moderno di Stato come Stato Etico nella sua versione di destra, del totalitarismo nazi-fascista.